

Il caso La Guardia costiera di Salerno e la procura accusano: è istigazione a delinquere

# Datteri, sequestrati 12 siti web

**Pubblicavano ricette per cucinare il mitile di cui è vietata la pesca**

**Domenico Barbati**

Sono dodici, fino a questo momento, i siti web oscurati e i gestori denunciati per istigazione a commettere un reato. L'inchiesta aperta dalla Procura della Repubblica di Salerno riguarda il «dattero di mare». I siti, segnalati dalla Guardia Costiera di Salerno, fornivano consigli utili per cucinare al meglio il mollusco bivalve che appartiene alla famiglia dei mitili, la cui pesca è severamente vietata perché danneggia gravemente i fondali marini. Il mollusco si insedia all'interno di rocce calcaree corrodendole mediante delle secrezioni acide e la sua crescita è estremamente lenta tanto che per raggiungere la lunghezza di 5 cm, sono necessari da 15 ai 35 anni. Per questi motivi la pesca avviene distruggendo letteralmente pezzi di scoglio o addirittura facendo esplodere le rocce sottomarine con la dinamite.

Il risultato è che l'habitat marino ne risente oltremodo e per pescare poche decine di molluschi, si distruggono scogliere e si modifica l'intero fondale.

La pesca del dattero è vietata in tutti i paesi della Comunità Europea e sono sanzionati penalmente non solo il consumo, ma anche la detenzione e il commercio.

**”**  
**Gli sviluppi**  
**Se la tesi trovasse conferma nei guai nel mirino anche libri e programmi Tv**

La guardia costiera salernitana, guidata dal comandante Andrea Agostinelli, nel tentativo di bloccare il fenomeno ha effettuato ricerche sui più moderni sistemi di pesca del dattero e in questa attività si è imbattuta sulla rete internet, in siti che addirittura consigliavano ricette su come cucinare il mollusco che comunque resta una prelibatezza per i palati. A questo punto alla capitaneria di porto si sono posti un problema semplice ma «dirompente» per gli effetti giuridici connessi. Consigliare una ricetta con un prodotto del mare la cui pesca è proibita, non equivale ad incentivarne la pesca? Da qui la considerazione conseguente che la ricetta equivarrebbe ad istigare a commettere un reato. Un'istigazione a delinquere che è essa stessa un reato. La tesi della guardia costiera è stata condivisa dalla Procura della Repubblica di Salerno che non solo ha sposato «la sensibilità» dimostrata dai «guardiani del mare», ma ne ha anche colto l'aspetto innovativo. La battaglia portata avanti dalla Procura e dalla guardia costiera salernitana, infatti, è la prima in assoluto in Italia e non si ha notizia di iniziative simili in Europa. Insomma contro i distruttori dei fondali marini ed i pescatori di frodo di dat-